

## L'eredità del noir

Poliziotti corrotti e detective privati, *femmes fatales* e criminali psicotici, rapine destinate a sfociare in carneficine, persone qualunque che affondano nei labirinti oscuri del male: e poi dialoghi sempre piú elaborati e forzatamente brillanti, laghi di sangue, visioni allucinate, destabilizzazioni dello spazio e del tempo. Nel cinema degli ultimi decenni sono puntualmente tornate le figure tipiche del noir, ma rilette e stravolte in un contesto ormai irrimediabilmente cambiato. E la quantità di nuovi noir prodotti fa sí che, a partire dagli anni novanta, si cominci a parlare di un genere vero e proprio, innescando una serie di questioni: come si è trasformato il film noir americano dopo la fine del ciclo classico? In che modo si dissemina nella produzione successiva? E che cosa s'intende per *neo-noir*, termine abitualmente utilizzato ormai da un trentennio?

Identificato dalla critica francese dell'immediato dopoguerra e puntualmente definito dal volume di Raymond Borde e Étienne Chaumeton *Panorama du film noir américain* (1955), il noir americano degli anni quaranta e cinquanta era stato poi celebrato negli Stati Uniti da Paul Schrader come «un periodo immensamente creativo, forse il piú creativo nella storia di Hollywood». Nel suo articolo *Notes on Film Noir*, pubblicato su «Film Comment» nel 1972, Schrader accenna al fascino che sta già esercitando all'epoca su spettatori e studiosi americani, e che è destinato a svilupparsi ulteriormente negli anni successivi. Registi e sceneggiatori cominciano a citare apertamente i classici del passato, il pubblico dimostra di riconoscere e apprezzare quei riferimenti, il termine viene adottato dalla promozione pubblicitaria e deborda in ambiti non cinematografici. Tornato prepotentemente nelle sale, il noir tracima oltre i suoi confini, ponendosi come strumento efficace per interpretare la società contemporanea ma anche come luogo strategico di autoriflessione linguistica. Il suo ritorno si accompagna del resto all'affermazione in campo letterario di James Ellroy

e di una nuova schiera di scrittori, al centro di un riconoscimento culturale fino a poco tempo prima impensabile. Dopo il successo di film come *Brivido caldo* (1981) o *Blood Simple* (1984), anche gli studiosi devono inoltre allargare il proprio campo dal ciclo del noir classico alle nuove produzioni, interrogandosi su come e quando il film noir è risorto, quale continuità e quali differenze ha rispetto al passato: e, soprattutto, se va ancora analizzato entro confini e caratteristiche tradizionali, con il rischio di ridurlo a una serie di calchi, oppure se va inteso in modo piú ampio, considerando il suo sfondamento anche all'interno di formule e generi apparentemente distinti.

Questo libro cerca di ripercorrere i vari modi in cui il film noir americano si è evoluto dalla fine del suo ciclo classico a oggi, nella convinzione che l'identità d'un genere sia rintracciabile in buona parte nel suo sviluppo attraverso gli anni, nelle diverse trasformazioni della nozione stessa che se ne ha, nell'intreccio con altre forme e altri generi, nella variazione costante dei punti di vista interni ed esterni a esso (produttori, autori, spettatori, critici...) Un percorso che con un po' di approssimazione potrebbe adottare la celebre definizione di antologia secondo Edoardo Sanguineti, tra il museo e il manifesto: «ora, come attraverso ordinate sale, invita il visitatore che legge a percorrere la galleria delle sue pagine; ora, invece, tendenziosa e provocante, propone una linea di ricerca e in funzione di tale linea organizza il tutto». Un percorso che, nel nostro ambito, finisce per avere i suoi modelli «tra museo e manifesto» piú nella tradizione cinefila che in quella accademica: ma prima di immergersi nei film, bisogna tenere presenti alcuni aspetti preliminari.